

Il rapporto

Le Marche tra le prime regioni in Italia per aumento percentuale di professionisti

● Le Marche si confermano una regione ad alta intensità di lavoro professionale: è quanto racconta il Rapporto 2019 di **Confprofessioni**, elaborato dall'Osservatorio delle libere professioni su dati Istat. Il quadro del nostro territorio per lo scorso anno è però in chiaroscuro. La quota di professionisti è aumentata nell'ultimo decennio (31,5% in più, dal 2010), un risultato che ci colloca tra le prime regioni in Italia, ma con alcuni aspetti più critici: il reddito medio, infatti, è inferiore alla media nazionale. E, inoltre, si è registrata una diminuzione anche del numero di professionisti, dal 2016, anno del terremoto: se ne contano, circa, 3.200 in meno tra 2017 e 2018, per un totale di 39.300. Ma la possibile interpretazione di questo dato,

oltre alle conseguenze economiche del sisma - che si può ipotizzare abbia avuto un impatto rilevante, basti pensare che l'unica diminuzione precedente risale al primo anno della crisi economica (2009-2010) ed è di gran lunga inferiore (100 unità) - riguarda anche dinamiche del mercato del lavoro: «Il calo del numero di professionisti del 2018 - ha affermato il presidente di Confprofessioni Marche Gianni Giacobelli - probabilmente, va messo in relazione al miglioramento del tasso di occupazione registrato in regione per lo stesso anno, e allo spostamento di un certo numero di persone, per lo più giovani, dall'area del lavoro professionale a quella del lavoro dipendente».

Professioni, i dati 2019 nelle Marche

LINK: <https://www.marchenotizie.info/52778/professioni-i-dati-2019-nelle-marche>



Versione ottimizzata per la stampa Professioni, i dati 2019 nelle Marche L'analisi di **Confprofessioni** Marche

Le Marche si confermano una regione ad alta intensità di lavoro professionale: è quanto si evince dal Rapporto 2019 di **Confprofessioni**, elaborato dall'Osservatorio delle libere professioni su dati Istat. Il quadro del nostro territorio per lo scorso anno è però in chiaroscuro: la quota di professionisti è aumentata fortemente nell'ultimo decennio (31,5% in più, dal 2010), un risultato che ci colloca tra le prime regioni in Italia, ma con alcuni aspetti più critici: il reddito medio, infatti, è inferiore alla media nazionale e, inoltre, si è registrata una diminuzione anche del numero di professionisti, dal 2016, anno del terremoto: se ne contano, circa, 3.200 in meno tra 2017 e 2018, per un totale di 39.300. Ma la possibile interpretazione di questo dato, oltre alle conseguenze economiche dell'ultimo, devastante, sisma - si può

ipotizzare che abbia avuto un impatto rilevante, basti pensare che l'unica diminuzione precedente risale al primo anno della crisi economica (2009-2010) ed è di gran lunga inferiore (100 unità) - riguarda anche dinamiche del mercato del lavoro: "Il calo del numero di professionisti del 2018 - ha affermato il presidente di **Confprofessioni** Marche Gianni Giacobelli -, probabilmente, va messo in relazione al miglioramento del tasso di occupazione registrato in Regione per lo stesso anno, e allo spostamento di un certo numero di persone, per lo più giovani, dall'area del lavoro professionale a quella del lavoro dipendente". Significativo, in particolare, l'aspetto del reddito: il Pil pro capite 2017, infatti, è di circa 24.822 euro all'anno, e, in confronto alla media nazionale, il livello è più basso, sebbene l'incidenza del numero di professionisti per mille abitanti (25,7%) sia più elevata della media

stessa: sono di più nel territorio, insomma, ma guadagnano un po' meno. Le Marche rispecchiano la loro dimensione "di centro", sia dal punto di vista del reddito medio che dell'incidenza numerica sul totale della popolazione: si posizionano, in buona sostanza, a metà fra le regioni relativamente più povere del Centro Sud e quelle più ricche del Centro Nord. Nel 2018, anche l'incidenza del numero di liberi professionisti, rispetto ai lavoratori indipendenti, è leggermente più bassa della media nazionale (25% contro il 27%), ma, il dato è in linea con i precedenti e le Marche si collocano, infatti, quasi a metà graduatoria, più vicine alle regioni a maggiore incidenza. I professionisti in Italia: sono più di 1,4 milioni e muovono un giro d'affari da 211 miliardi. L'Italia può essere considerata come "la capitale europea" dei liberi professionisti: solo quelli iscritti ad un albo professionale superano

quota di 1,4 milioni, crescono al ritmo del 17%, coprono il 27% del mercato del lavoro indipendente, occupano 484 mila dipendenti e muovono un giro d'affari di circa 211 miliardi di euro. Numeri che portano il nostro Paese in cima all'Europa, sia in termini dimensionali (18 professionisti ogni mille abitanti), sia in termini di Pil (1,7 miliardi di euro), perché dove cresce la presenza di professionisti, maggiore è la ricchezza di un Paese. Con poco più di 1,4 milioni unità, il settore delle libere professioni rappresenta nel 2018 oltre il 6% della forza lavoro e quasi il 27% del lavoro indipendente in Italia, in controtendenza rispetto ad altri settori. Secondo i dati Istat elaborati dall'Osservatorio libere professioni, infatti, negli ultimi 10 anni il lavoro indipendente nel suo complesso ha registrato una contrazione del 7,5% (-430 mila lavoratori), mentre i liberi professionisti continuano a crescere. Un fenomeno che si registra anche in tutta Europa, dove la quota di professionisti è passata dai 4,8 milioni del 2009 agli oltre 5,7 milioni del 2018 (+19%). Tra il 2011 e il 2018 la crescita occupazionale dei liberi professionisti si attesta al 17% e si riscontra in tutte le aree professionali, con

punte che raggiungono il 53% nel settore socio-sanitario e del 38% per le professioni scientifiche. Lo stesso trend si registra anche a livello territoriale, con incrementi superiori al 30% (oltre alle Marche) in Campania, Molise, Veneto, mentre Calabria e Liguria segnano un calo rispettivamente del 8% e del 4,5. Nonostante il fatturato complessivo dei liberi professionisti risulti in tendenziale aumento negli ultimi anni, arrivando nel 2017 a sfiorare il tetto dei 211 miliardi di euro, pari al 12,2% del Pil, l'analisi sui redditi professionali mostra una forte polarizzazione tra chi vede aumentare in modo significativo i propri redditi e chi vede assottigliarsi sempre più le proprie entrate. In questo ambito, le professioni che registrano una forte riduzione sono gli studi di architettura (-12,1%) e di ingegneria (-12,8%), mentre dall'altra parte ci sono i revisori contabili, periti, consulenti (+15%). Ma quanto guadagnano i professionisti? I redditi medi delle professioni ordinistiche oscillano in media tra i 36 mila e i 52 mila euro annui, a seconda che si prenda come riferimento i dati dell'Adepp, l'associazione delle Casse di previdenza privata delle professioni, o del Sose, la società che si

occupa degli studi di settore, questi ultimi mediamente più alti poiché non calcolano gli oltre 300 mila liberi professionisti che aderiscono al regime forfettario e che presentano un reddito medio di poco superiore ai 10 mila euro. Da

Lavoro, Marche in chiaroscuro: dopo il sisma calano i professionisti e il reddito medio

LINK: <http://www.anconatoday.it/attualita/lavoro-professionisti-confprofessioni-giacobelli-osservatorio-rapporto-2019.html>

Lavoro, Marche in chiaroscuro: dopo il sisma calano i professionisti e il reddito medio Gianni Giacobelli, presidente di **Confprofessioni**: «La diminuzione del 2018 va messa in relazione al miglioramento del tasso di occupazione nella regione»
Redazione 03 gennaio 2020 14:43 Le Marche si confermano una regione ad alta intensità di lavoro professionale: è quanto si evince dal Rapporto 2019 di **Confprofessioni**, elaborato dall'Osservatorio delle libere professioni su dati Istat. Il quadro del nostro territorio per lo scorso anno è però in chiaroscuro: la quota di professionisti è aumentata fortemente nell'ultimo decennio (31,5% in più, dal 2010), un risultato che ci colloca tra le prime regioni in Italia, ma con alcuni aspetti più critici: il reddito medio, infatti, è inferiore alla media nazionale e, inoltre, si è registrata una diminuzione anche del numero di professionisti, dal 2016, anno del terremoto. Se ne contano, circa, 3.200 in meno tra 2017 e 2018, per un totale di 39.300. Ma la possibile interpretazione di questo dato, oltre alle conseguenze economiche dell'ultimo,

devastante, sisma - si può ipotizzare che abbia avuto un impatto rilevante, basti pensare che l'unica diminuzione precedente risale al primo anno della crisi economica (2009-2010) ed è di gran lunga inferiore (100 unità) - riguarda anche dinamiche del mercato del lavoro. «Il calo del numero di professionisti del 2018 - ha affermato il presidente di **Confprofessioni** Marche, Gianni Giacobelli - probabilmente va messo in relazione al miglioramento del tasso di occupazione registrato in Regione per lo stesso anno e allo spostamento di un certo numero di persone, per lo più giovani, dall'area del lavoro professionale a quella del lavoro dipendente». Il Pil pro capite Significativo, in particolare, l'aspetto del reddito: il Pil pro capite 2017, infatti, è di circa 24.822 euro all'anno, e, in confronto alla media nazionale, il livello è più basso, sebbene l'incidenza del numero di professionisti per mille abitanti (25,7%) sia più elevata della media stessa: sono di più nel territorio, insomma, ma guadagnano un po' meno. Le Marche rispecchiano la

loro dimensione "di centro", sia dal punto di vista del reddito medio che dell'incidenza numerica sul totale della popolazione: si posizionano, in buona sostanza, a metà fra le regioni relativamente più povere del Centro Sud e quelle più ricche del Centro Nord. Nel 2018, anche l'incidenza del numero di liberi professionisti, rispetto ai lavoratori indipendenti, è leggermente più bassa della media nazionale (25% contro il 27%), ma, il dato è in linea con i precedenti e le Marche si collocano, infatti, quasi a metà graduatoria, più vicine alle regioni a maggiore incidenza. I liberi professionisti I professionisti in Italia: sono più di 1,4 milioni e muovono un giro d'affari da 211 miliardi. L'Italia può essere considerata come "la capitale europea" dei liberi professionisti: solo quelli iscritti ad un albo professionale superano quota di 1,4 milioni, crescono al ritmo del 17%, coprono il 27% del mercato del lavoro indipendente, occupano 484 mila dipendenti e muovono un giro d'affari di circa 211 miliardi di euro. Numeri che portano il nostro Paese in

cima all'Europa, sia in termini dimensionali (18 professionisti ogni mille abitanti), sia in termini di Pil (1,7 miliardi di euro), perché dove cresce la presenza di professionisti, maggiore è la ricchezza di un Paese. Con poco più di 1,4 milioni unità, il settore delle libere professioni rappresenta nel 2018 oltre il 6% della forza lavoro e quasi il 27% del lavoro indipendente in Italia, in controtendenza rispetto ad altri settori. Secondo i dati Istat elaborati dall'Osservatorio libere professioni, infatti, negli ultimi 10 anni il lavoro indipendente nel suo complesso ha registrato una contrazione del 7,5% (-430 mila lavoratori), mentre i liberi professionisti continuano a crescere. Un fenomeno che si registra anche in tutta Europa, dove la quota di professionisti è passata dai 4,8 milioni del 2009 agli oltre 5,7 milioni del 2018 (+19%). Tra il 2011 e il 2018 la crescita occupazionale dei liberi professionisti si attesta al 17% e si riscontra in tutte le aree professionali, con punte che raggiungono il 53% nel settore socio-sanitario e del 38% per le professioni scientifiche. I redditi medi Lo stesso trend si registra anche a livello territoriale, con incrementi superiori al 30% (oltre alle Marche) in Campania,

Molise, Veneto, mentre Calabria e Liguria segnano un calo rispettivamente del 8% e del 4,5. Nonostante il fatturato complessivo dei liberi professionisti risulti in tendenziale aumento negli ultimi anni, arrivando nel 2017 a sfiorare il tetto dei 211 miliardi di euro, pari al 12,2% del Pil, l'analisi sui redditi professionali mostra una forte polarizzazione tra chi vede aumentare in modo significativo i propri redditi e chi vede assottigliarsi sempre più le proprie entrate. In questo ambito, le professioni che registrano una forte riduzione sono gli studi di architettura (-12,1%) e di ingegneria (-12,8%), mentre dall'altra parte ci sono i revisori contabili, periti, consulenti (+15%). Ma quanto guadagnano i professionisti? I redditi medi delle professioni ordinistiche oscillano in media tra i 36 mila e i 52 mila euro annui, a seconda che si prenda come riferimento i dati dell'Adepp, l'associazione delle Casse di previdenza privata delle professioni, o del Sose, la società che si occupa degli studi di settore, questi ultimi mediamente più alti poiché non calcolano gli oltre 300 mila liberi professionisti che aderiscono al regime forfettario e che presentano un reddito medio di poco superiore ai 10 mila euro.

Gallery

Lavoro, Marche in chiaroscuro: dopo il sisma calano i professionisti e il reddito medio

LINK: <https://www.anconatoday.it/attualita/lavoro-professionisti-confprofessioni-giacobelli-osservatorio-rapporto-2019.html>



Attendere un istante: stiamo caricando il video... Foto di repertorio Le Marche si confermano una regione ad alta intensità di lavoro professionale: è quanto si evince dal Rapporto 2019 di **Confprofessioni**, elaborato dall'Osservatorio delle libere professioni su dati Istat. Il quadro del nostro territorio per lo scorso anno è però in chiaroscuro: la quota di professionisti è aumentata fortemente nell'ultimo decennio (31,5% in più, dal 2010), un risultato che ci colloca tra le prime regioni in Italia, ma con alcuni aspetti più critici: il reddito medio, infatti, è inferiore alla media nazionale e, inoltre, si è registrata una diminuzione anche del numero di professionisti, dal 2016, anno del terremoto. Se ne contano, circa, 3.200 in meno tra 2017 e 2018, per un totale di 39.300. Ma la possibile interpretazione di questo dato, oltre alle conseguenze economiche dell'ultimo, devastante, sisma - si può ipotizzare che abbia avuto

un impatto rilevante, basti pensare che l'unica diminuzione precedente risale al primo anno della crisi economica (2009-2010) ed è di gran lunga inferiore (100 unità) - riguarda anche dinamiche del mercato del lavoro. «Il calo del numero di professionisti del 2018 - ha affermato il presidente di **Confprofessioni** Marche, Gianni Giacobelli - probabilmente va messo in relazione al miglioramento del tasso di occupazione registrato in Regione per lo stesso anno e allo spostamento di un certo numero di persone, per lo più giovani, dall'area del lavoro professionale a quella del lavoro dipendente». Il Pil pro capite Significativo, in particolare, l'aspetto del reddito: il Pil pro capite 2017, infatti, è di circa 24.822 euro all'anno, e, in confronto alla media nazionale, il livello è più basso, sebbene l'incidenza del numero di professionisti per mille abitanti (25,7%)

sia più elevata della media stessa: sono di più nel territorio, insomma, ma guadagnano un po' meno. Le Marche rispecchiano la loro dimensione "di centro", sia dal punto di vista del reddito medio che dell'incidenza numerica sul totale della popolazione: si posizionano, in buona sostanza, a metà fra le regioni relativamente più povere del Centro Sud e quelle più ricche del Centro Nord. Nel 2018, anche l'incidenza del numero di liberi professionisti, rispetto ai lavoratori indipendenti, è leggermente più bassa della media nazionale (25% contro il 27%), ma, il dato è in linea con i precedenti e le Marche si collocano, infatti, quasi a metà graduatoria, più vicine alle regioni a maggiore incidenza. I liberi professionisti in Italia: sono più di 1,4 milioni e muovono un giro d'affari da 211 miliardi. L'Italia può essere considerata come "la capitale europea" dei liberi

professionisti: solo quelli iscritti ad un albo professionale superano quota di 1,4 milioni, crescono al ritmo del 17%, coprono il 27% del mercato del lavoro indipendente, occupano 484 mila dipendenti e muovono un giro d'affari di circa 211 miliardi di euro. Numeri che portano il nostro Paese in cima all'Europa, sia in termini dimensionali (18 professionisti ogni mille abitanti), sia in termini di Pil (1,7 miliardi di euro), perché dove cresce la presenza di professionisti, maggiore è la ricchezza di un Paese. Con poco più di 1,4 milioni unità, il settore delle libere professioni rappresenta nel 2018 oltre il 6% della forza lavoro e quasi il 27% del lavoro indipendente in Italia, in controtendenza rispetto ad altri settori. Secondo i dati Istat elaborati dall'Osservatorio libere professioni, infatti, negli ultimi 10 anni il lavoro indipendente nel suo complesso ha registrato una contrazione del 7,5% (-430 mila lavoratori), mentre i liberi professionisti continuano a crescere. Un fenomeno che si registra anche in tutta Europa, dove la quota di professionisti è passata dai 4,8 milioni del 2009 agli oltre 5,7 milioni del 2018 (+19%). Tra il 2011 e il 2018 la crescita occupazionale dei liberi

professionisti si attesta al 17% e si riscontra in tutte le aree professionali, con punte che raggiungono il 53% nel settore socio-sanitario e del 38% per le professioni scientifiche. I redditi medi Lo stesso trend si registra anche a livello territoriale, con incrementi superiori al 30% (oltre alle Marche) in Campania, Molise, Veneto, mentre Calabria e Liguria segnano un calo rispettivamente del 8% e del 4,5. Nonostante il fatturato complessivo dei liberi professionisti risulti in tendenziale aumento negli ultimi anni, arrivando nel 2017 a sfiorare il tetto dei 211 miliardi di euro, pari al 12,2% del Pil, l'analisi sui redditi professionali mostra una forte polarizzazione tra chi vede aumentare in modo significativo i propri redditi e chi vede assottigliarsi sempre più le proprie entrate. In questo ambito, le professioni che registrano una forte riduzione sono gli studi di architettura (-12,1%) e di ingegneria (-12,8%), mentre dall'altra parte ci sono i revisori contabili, periti, consulenti (+15%). Ma quanto guadagnano i professionisti? I redditi medi delle professioni ordinarie oscillano in media tra i 36 mila e i 52 mila euro annui, a seconda che si prenda come riferimento i dati dell'Adepp, l'associazione

delle Casse di previdenza privata delle professioni, o del Sose, la società che si occupa degli studi di settore, questi ultimi mediamente più alti poiché non calcolano gli oltre 300 mila liberi professionisti che aderiscono al regime forfettario e che presentano un reddito medio di poco superiore ai 10 mila euro. Gallery

Marche regione ad alta percentuale di libere professioni

LINK: <https://www.marchenotizie.it/marche-regione-ad-alta-percentuale-di-libere-professioni/2020/01/03/121089/>



Marche regione ad alta percentuale di libere professioni 3 Gennaio 2020 Twitter Le Marche si confermano una regione ad alta intensità di lavoro professionale: è quanto si evince dal Rapporto 2019 di **Confprofessioni**, elaborato dall'Osservatorio delle libere professioni su dati Istat. Il quadro del nostro territorio per lo scorso anno è però in chiaroscuro: la quota di professionisti è aumentata fortemente nell'ultimo decennio (31,5% in più, dal 2010), un risultato che ci colloca tra le prime regioni in Italia, ma con alcuni aspetti più critici: il reddito medio, infatti, è inferiore alla media nazionale e, inoltre, si è registrata una diminuzione anche del numero di professionisti, dal 2016, anno del terremoto: se ne contano, circa, 3.200 in meno tra 2017 e 2018, per un totale di 39.300. Ma la possibile interpretazione di questo dato, oltre alle conseguenze economiche dell'ultimo, devastante, sisma - si può ipotizzare che abbia avuto

un impatto rilevante, basti pensare che l'unica diminuzione precedente risale al primo anno della crisi economica (2009-2010) ed è di gran lunga inferiore (100 unità) - riguarda anche dinamiche del mercato del lavoro: "Il calo del numero di professionisti del 2018 - ha affermato il presidente di **Confprofessioni** Marche Gianni Giacobelli -, probabilmente, va messo in relazione al miglioramento del tasso di occupazione registrato in Regione per lo stesso anno, e allo spostamento di un certo numero di persone, per lo più giovani, dall'area del lavoro professionale a quella del lavoro dipendente". Significativo, in particolare, l'aspetto del reddito: il Pil pro capite 2017, infatti, è di circa 24.822 euro all'anno, e, in confronto alla media nazionale, il livello è più basso, sebbene l'incidenza del numero di professionisti per mille abitanti (25,7%) sia più elevata della media stessa: sono di più nel

territorio, insomma, ma guadagnano un po' meno. Le Marche rispecchiano la loro dimensione "di centro", sia dal punto di vista del reddito medio che dell'incidenza numerica sul totale della popolazione: si posizionano, in buona sostanza, a metà fra le regioni relativamente più povere del Centro Sud e quelle più ricche del Centro Nord. Nel 2018, anche l'incidenza del numero di liberi professionisti, rispetto ai lavoratori indipendenti, è leggermente più bassa della media nazionale (25% contro il 27%), ma, il dato è in linea con i precedenti e le Marche si collocano, infatti, quasi a metà graduatoria, più vicine alle regioni a maggiore incidenza. I professionisti in Italia: sono più di 1,4 milioni, e muovono un giro d'affari da 221 miliardi L'Italia può essere considerata come "la capitale europea" dei liberi professionisti: solo quelli iscritti ad un albo professionale superano quota di 1,4 milioni,

crescono al ritmo del 17%, coprono il 27% del mercato del lavoro indipendente, occupano 484 mila dipendenti e muovono un giro d'affari di circa 211 miliardi di euro. Numeri che portano il nostro Paese in cima all'Europa, sia in termini dimensionali (18 professionisti ogni mille abitanti), sia in termini di Pil (1,7 miliardi di euro), perché dove cresce la presenza di professionisti, maggiore è la ricchezza di un Paese. Con poco più di 1,4 milioni unità, il settore delle libere professioni rappresenta nel 2018 oltre il 6% della forza lavoro e quasi il 27% del lavoro indipendente in Italia, in controtendenza rispetto ad altri settori. Secondo i dati Istat elaborati dall'Osservatorio libere professioni, infatti, negli ultimi 10 anni il lavoro indipendente nel suo complesso ha registrato una contrazione del 7,5% (-430 mila lavoratori), mentre i liberi professionisti continuano a crescere. Un fenomeno che si registra anche in tutta Europa, dove la quota di professionisti è passata dai 4,8 milioni del 2009 agli oltre 5,7 milioni del 2018 (+19%). Tra il 2011 e il 2018 la crescita occupazionale dei liberi professionisti si attesta al 17% e si riscontra in tutte le aree professionali, con punte che raggiungono il

53% nel settore socio-sanitario e del 38% per le professioni scientifiche. Lo stesso trend si registra anche a livello territoriale, con incrementi superiori al 30% (oltre alle Marche) in Campania, Molise, Veneto, mentre Calabria e Liguria segnano un calo rispettivamente del 8% e del 4,5. Nonostante il fatturato complessivo dei liberi professionisti risulti in tendenziale aumento negli ultimi anni, arrivando nel 2017 a sfiorare il tetto dei 211 miliardi di euro, pari al 12,2% del Pil, l'analisi sui redditi professionali mostra una forte polarizzazione tra chi vede aumentare in modo significativo i propri redditi e chi vede assottigliarsi sempre più le proprie entrate. In questo ambito, le professioni che registrano una forte riduzione sono gli studi di architettura (-12,1%) e di ingegneria (-12,8%), mentre dall'altra parte ci sono i revisori contabili, periti, consulenti (+15%). Ma quanto guadagnano i professionisti? I redditi medi delle professioni ordinistiche oscillano in media tra i 36 mila e i 52 mila euro annui, a seconda che si prenda come riferimento i dati dell'Adepp, l'associazione delle Casse di previdenza privata delle professioni, o del Sose, la società che si

occupa degli studi di settore, questi ultimi mediamente più alti poiché non calcolano gli oltre 300 mila liberi professionisti che aderiscono al regime forfettario e che presentano un reddito medio di poco superiore ai 10 mila euro. Loading...

Professioni, un universo a due velocità

LINK: <https://www.economymag.it/economy/2020/01/05/news/professioni-un-universo-a-due-velocita-8578/>

Professioni, un universo a due velocità Dal Congresso nazionale di **Confprofessioni** emerge un settore in crescita, che crea occupazione e muove un giro di affari di 211 miliardi all'anno. Una realtà estremamente polarizzata tra gap generazionali, di genere e reddituali. Ma la politica non sembra accorgersene 5 Gennaio 2020 di Giovanni Francavilla Economy La relazione del presidente Stella al Congresso nazionale 2019 di **Confprofessioni** In un Paese che cresce dello 0,3% all'anno, in un mercato del lavoro in contrazione, l'Italia delle professioni continua a crescere, a macinare occupazione, a spingere avanti il Pil, pur tra mille difficoltà. Snobbati dalla politica, nel bel mezzo della rivoluzione digitale e sempre più polarizzati, i liberi professionisti superano quota 1,4 milioni di iscritti a un albo professionale, crescono al ritmo del 17%, coprono il 27% del mercato del lavoro indipendente, occupano 484 mila dipendenti e muovono un giro d'affari di circa 211 miliardi di euro. Numeri che portano il nostro Paese in cima all'Europa, sia in termini dimensionali (18

professionisti ogni mille abitanti), sia in termini di Pil (1,7 miliardi di euro), perché dove cresce la presenza di professionisti, maggiore è la ricchezza di un Paese. È un universo a due facce quello che emerge dal "Rapporto 2019 sulle libere professioni in Italia", curato dall'Osservatorio libere professioni di **Confprofessioni**, coordinato dal professor Paolo Feltrin e presentato a Roma lo scorso 21 novembre al Congresso nazionale di **Confprofessioni**, la principale organizzazione di rappresentanza dei liberi professionisti in Italia. «Il quadro che emerge dal Rapporto 2019 di **Confprofessioni** coglie le peculiarità, ma anche i limiti, di una forza economica e sociale che sta attraversando una fase di profonda trasformazione che investe tutto il ceto medio», commenta il presidente di **Confprofessioni**, **Gaetano Stella**. «Numerosi indicatori economici indicano una crescita tendenziale del settore libero professionale in Italia e in Europa, ma un'analisi più attenta fa emergere una realtà estremamente polarizzata tra professione e

professione, ma anche all'interno della stessa professione, tra regione e regione, tra uomini e donne, tra classi di reddito». È una realtà in continuo movimento, dove affiorano significative differenze generazionali, di genere e reddituali: l'età media sale a 47 anni (i giovani under 34 sono 257 mila contro i 421 mila degli over 55); il 64% dei professionisti sono uomini, mentre le donne rappresentano il 36%; i redditi medi oscillano tra i 36 mila e i 52 mila euro l'anno, con una forte polarizzazione tra chi vede aumentare in modo significativo i propri redditi e chi vede assottigliarsi sempre più le proprie entrate. Dall'assise confederale emergono le contraddizioni di un mondo sempre più vasto, dai confini molto labili, che deve fare i conti con la fragilità della definizione stessa di libera professione. E in questo quadro, «la frammentarietà del sistema professionale è un limite che non facilita il dialogo con la politica e le Istituzioni», sottolinea Stella. In questo senso, l'ultima manovra del Governo marca la distanza tra politica e professionisti.

«Non è tanto quello che sta scritto nella legge di Bilancio, quanto piuttosto quello che non c'è scritto a provocarci quella spiacevole sensazione di non essere compresi dalla politica», afferma Stella. «Da anni chiediamo alle istituzioni l'urgenza di interventi di sostegno allo sviluppo del nostro settore: mancano norme per favorire lo sviluppo infrastrutturale degli studi professionali, a c o m i n c i a r e dall'incentivazione dei processi di aggregazione tra giovani professionisti; latitano interventi per favorire il welfare dei lavoratori autonomi e delle loro famiglie, anche promuovendo l'accesso a forme mutualistiche di sanità integrativa». Insomma, il settore delle libere professioni anno dopo anno assume una crescente rilevanza in termini di forza lavoro, in termini di occupazione, in termini di contributo alla ricchezza del Paese, ma il pacchetto delle agevolazioni alle attività economiche previsto della legge di Bilancio resta indifferente alle esigenze di s v i l u p p o e ammodernamento degli studi professionali. «Una manovra che ignora il diritto dei professionisti ad accedere ai benefici di Industria 4.0 disattendendo quella parità con le PMI prevista a livello europeo»

aggiunte il presidente di **Confprofessioni**. «I benefici concessi dalla cosiddetta "nuova Sabatini", il credito d'imposta per ricerca e sviluppo e le agevolazioni per start-up innovative, sono ancora oggi preclusi ai professionisti; mentre nel caso dell'iperammortamento siamo addirittura in presenza di una palese incongruenza tra dato legislativo e prassi amministrativa». Luca De Gregorio, responsabile progetto BeProf Nasce BeProf, la prima piattaforma digitale multicanale costruita sulle esigenze dei professionisti La rivoluzione digitale non spaventa i liberi professionisti che, anzi, sono pronti a cavalcare la sfida tecnologica. Dal Congresso nazionale di **Confprofessioni** nasce BeProf, la prima piattaforma digitale multicanale per rispondere in modo concreto alle crescente domanda di welfare, salute, formazione, informazione e di strumenti innovativi per la gestione e l'organizzazione dell'attività professionale. BeProf apre la strada alla trasformazione digitale della libera professione che, con la nuova piattaforma, potrà disporre di un ricco bouquet di servizi studiati da **Confprofessioni**, con partner di primaria importanza come Unicredit, Gruppo

Zucchetti e Unisalute, per tutte le esigenze dei professionisti. Tutto in un'unica app. Salute e welfare: un innovativo pacchetto dedicato a tutti i liberi professionisti, lavoratori autonomi e partite Iva, che attraverso la piattaforma possono beneficiare per la prima volta di formule di tutela personale a condizioni uniche e vantaggiose, finora riservate solo ai professionisti che applicano il CCNL Studi Professionali. Credito e finanza: una vetrina virtuale per scegliere i servizi finanziari più evoluti sul mercato e più aderenti alle specifiche esigenze del libero professionista. Un canale dedicato permetterà di avere a disposizione un servizio di consulenza esclusiva per superare le difficoltà di accesso al credito. Informazione: una News Room per tenersi aggiornati sui temi caldi di Economia e Fisco, Lavoro e P r e v i d e n z a , Internazionalizzazione e Fondi europei, Formazione, Salute e Welfare, Professionista 4.0. Inoltre, un'area dedicata ospiterà la rassegna stampa, i dossier tematici, le pillole-video e un esclusivo TG settimanale. Servizi per la professione: tutto quello che serve per la gestione di uno studio professionale e l'ottimizzazione della

professione. Dalle banche dati camerali e catastali, ai report di affidabilità, dalla gestione delle pratiche telematiche alle soluzioni tecnologiche per la digitalizzazione dello studio. Viaggi, cultura e tempo libero: oltre gli impegni di lavoro, un'ampia gamma di servizi dedicati a leisure & pleasure. Booking alberghiero in ogni paese del mondo e food delivering a condizioni uniche. Ma anche tante altre sorprese per chi ama l'arte, la cultura e la cucina. Community: oltre a essere un aggregatore di contenuti su misura, BeProf è anche un punto di incontro per i professionisti, uno spazio di dialogo e confronto sui temi riguardanti la libera professione, ma anche un luogo per sviluppare una rete di contatti e nuove opportunità di business.

Rapporto 2019, Marche in chiaroscuro: sono tra le prime regioni in Italia per aumento percentuale di profe...

LINK: <https://www.ilcittadinodirecanati.it/notizie-territorio-marche/52236-rapporto-2019-marche-in-chiaroscuro-sono-tra-le-prime-regioni-in-italia...>



3 4 Rapporto 2019, Marche in chiaroscuro: sono tra le prime regioni in Italia per aumento percentuale di professionisti ma il loro numero diminuisce dall'anno del terremoto (2016) Pubblicato: Giovedì 2 Gennaio 2020 - 16:12 Visite: 143 ANCONA - Il presidente di **Confprofessioni** Gianni Giacobelli (nella foto): "Il calo del 2018 va messo in relazione anche col miglioramento del tasso di occupazione registrato in Regione per lo stesso anno, e allo spostamento di un certo numero di persone, per lo più giovani, dall'area del lavoro professionale al lavoro dipendente" Nella nuova pubblicazione annuale dell'Osservatorio delle libere professioni su dati Istat, luci e ombre per il nostro territorio: sono cresciuti del 31,5% dal 2010, eppure, dall'anno dell'ultimo sisma, se ne contano circa 3.200 in meno tra 2017 e 2018. L'unica diminuzione precedente risale al primo

anno della crisi economica (2009-2010) ed è di gran lunga inferiore (100 unità), anche se occorre considerare le ultime dinamiche del mercato occupazionale, verso un maggiore lavoro dipendente. Il reddito, però, risulta ancora inferiore alla media nazionale. Le Marche si confermano una regione ad alta intensità di lavoro professionale: è quanto si evince dal Rapporto 2019 di **Confprofessioni**, elaborato dall'Osservatorio delle libere professioni su dati Istat. Il quadro del nostro territorio per lo scorso anno è però in chiaroscuro: la quota di professionisti è aumentata fortemente nell'ultimo decennio (31,5% in più, dal 2010), un risultato che ci colloca tra le prime regioni in Italia, ma con alcuni aspetti più critici: il reddito medio, infatti, è inferiore alla media nazionale e, inoltre, si è registrata una diminuzione anche del numero di professionisti, dal 2016, anno del terremoto: se ne contano,

circa, 3.200 in meno tra 2017 e 2018, per un totale di 39.300. Ma la possibile interpretazione di questo dato, oltre alle conseguenze economiche dell'ultimo, devastante, sisma - si può ipotizzare che abbia avuto un impatto rilevante, basti pensare che l'unica diminuzione precedente risale al primo anno della crisi economica (2009-2010) ed è di gran lunga inferiore (100 unità) - riguarda anche dinamiche del mercato del lavoro: "Il calo del numero di professionisti del 2018 - ha affermato il presidente di **Confprofessioni** Marche Gianni Giacobelli -, probabilmente, va messo in relazione al miglioramento del tasso di occupazione registrato in Regione per lo stesso anno, e allo spostamento di un certo numero di persone, per lo più giovani, dall'area del lavoro professionale a quella del lavoro dipendente". Significativo, in particolare, l'aspetto del reddito: il Pil pro capite

2017, infatti, è di circa 24.822 euro all'anno, e, in confronto alla media nazionale, il livello è più basso, sebbene l'incidenza del numero di professionisti per mille abitanti (25,7%) sia più elevata della media stessa: sono di più nel territorio, insomma, ma guadagnano un po' meno. Le Marche rispecchiano la loro dimensione "di centro", sia dal punto di vista del reddito medio che dell'incidenza numerica sul totale della popolazione: si posizionano, in buona sostanza, a metà fra le regioni relativamente più povere del Centro Sud e quelle più ricche del Centro Nord. Nel 2018, anche l'incidenza del numero di liberi professionisti, rispetto ai lavoratori indipendenti, è leggermente più bassa della media nazionale (25% contro il 27%), ma, il dato è in linea con i precedenti e le Marche si collocano, infatti, quasi a metà graduatoria, più vicine alle regioni a maggiore incidenza. I professionisti in Italia: sono più di 1,4 milioni, e muovono un giro d'affari da 221 miliardi. L'Italia può essere considerata come "la capitale europea" dei liberi professionisti: solo quelli iscritti ad un albo professionale superano quota di 1,4 milioni, crescono al ritmo del 17%, coprono il 27% del mercato

del lavoro indipendente, occupano 484 mila dipendenti e muovono un giro d'affari di circa 211 miliardi di euro. Numeri che portano il nostro Paese in cima all'Europa, sia in termini dimensionali (18 professionisti ogni mille abitanti), sia in termini di Pil (1,7 miliardi di euro), perché dove cresce la presenza di professionisti, maggiore è la ricchezza di un Paese. Con poco più di 1,4 milioni unità, il settore delle libere professioni rappresenta nel 2018 oltre il 6% della forza lavoro e quasi il 27% del lavoro indipendente in Italia, in controtendenza rispetto ad altri settori. Secondo i dati Istat elaborati dall'Osservatorio libere professioni, infatti, negli ultimi 10 anni il lavoro indipendente nel suo complesso ha registrato una contrazione del 7,5% (-430 mila lavoratori), mentre i liberi professionisti continuano a crescere. Un fenomeno che si registra anche in tutta Europa, dove la quota di professionisti è passata dai 4,8 milioni del 2009 agli oltre 5,7 milioni del 2018 (+19%). Tra il 2011 e il 2018 la crescita occupazionale dei liberi professionisti si attesta al 17% e si riscontra in tutte le aree professionali, con punte che raggiungono il 53% nel settore socio-sanitario e del 38% per le

professioni scientifiche. Lo stesso trend si registra anche a livello territoriale, con incrementi superiori al 30% (oltre alle Marche) in Campania, Molise, Veneto, mentre Calabria e Liguria segnano un calo rispettivamente del 8% e del 4,5. Nonostante il fatturato complessivo dei liberi professionisti risulti in tendenziale aumento negli ultimi anni, arrivando nel 2017 a sfiorare il tetto dei 211 miliardi di euro, pari al 12,2% del Pil, l'analisi sui redditi professionali mostra una forte polarizzazione tra chi vede aumentare in modo significativo i propri redditi e chi vede assottigliarsi sempre più le proprie entrate. In questo ambito, le professioni che registrano una forte riduzione sono gli studi di architettura (-12,1%) e di ingegneria (-12,8%), mentre dall'altra parte ci sono i revisori contabili, periti, consulenti (+15%). Ma quanto guadagnano i professionisti? I redditi medi delle professioni ordinarie oscillano in media tra i 36 mila e i 52 mila euro annui, a seconda che si prenda come riferimento i dati dell'Adepp, l'associazione delle Casse di previdenza privata delle professioni, o del Sose, la società che si occupa degli studi di settore, questi ultimi mediamente più alti poiché

non calcolano gli oltre 300 mila liberi professionisti che aderiscono al regime forfettario e che presentano un reddito medio di poco superiore ai 10 mila euro.